

Comunicato INFN del 20-2-2014

L'INFN torna ai Co.Co.Co. : non è questo il modo di tutelare il lavoro di ricerca

Negli ultimi anni i contratti di collaborazione ex art.2222, detti anche Co.co.co., sono stati usati molto raramente dall'INFN, non tanto perché siano privi di tutela previdenziale per il lavoratore, ma perché soggetti al controllo di legittimità da parte della Corte dei Conti, che allungava a dismisura le procedure. Solo dallo scorso mese di ottobre è stato invece chiaro, come riportato nella [Newsletter ANPRI 19/2013](#), che tale controllo non è richiesto per i contratti di collaborazione della ricerca. Ci aspettavamo quindi la riproposizione di questo strumento (che a nostro avviso può essere accettabile solo in casi molto particolari e comunque deve far corrispondere alla carenza di tutele un premio economico significativo) ma sinceramente non in questo modo.

Infatti, non solo l'INFN dichiara di voler usare pesantemente gli art.2222 per fronteggiare la situazione dei 30 tecnologi informatici del CNAF coinvolti nell'ormai abbandonato progetto IGI (Italian Grid Initiative), ponendo termine a 8 anni consecutivi (nel migliore dei casi) di contratti a tempo determinato per trasformarli in "collaborazioni", ma la dirigenza dell'Ente afferma anche che d'ora in avanti intende utilizzare esclusivamente i contratti di collaborazione per tutte le attività finanziate con fondi esterni ! Questo significa, per esempio, che la provenienza dei fondi con cui i contratti sono pagati determinerà la natura del contratto stesso indipendentemente dalla storia del lavoratore. E se si considera che i mutevoli vincoli di legge hanno spinto negli ultimi anni la dirigenza a spostare sempre più contratti sui fondi esterni, la prospettiva tutt'altro che remota è la scomparsa dei contratti a tempo determinato nell'Ente a favore di labili collaborazioni, senza tutele e senza diritti.

L'ANPRI esprime innanzitutto la propria profonda contrarietà a spostare su art.2222 il personale che ha lavorato per molti anni (nel caso di IGI 8 o più !) con contratti a tempo determinato. In nessun contesto lavorativo si può pensare di mantenere per così tanto tempo del personale a tempo determinato senza che questo prefiguri un sostanziale inserimento permanente nelle attività dell'Ente, indipendentemente da come vengono reperiti i fondi per il contratto.

Se per tutti questi anni l'INFN non si è preoccupato del fatto che i progetti esterni che ruotavano intorno a IGI reclutavano sempre e comunque le stesse persone, significa di fatto che queste persone erano considerate essenziali e non si può ora voltare loro le spalle completamente.

D'altra parte l'ANPRI esprime anche una forte preoccupazione per la futura gestione dei contratti di ricerca nell'INFN, ritenendo lo strumento del Co.co.co. assolutamente inadatto non solo a riconoscere la professione di ricercatori e tecnologi, trasformati in semplici "collaboratori", ma anche a garantire la stabilità e continuità dell'impiego come prescritto dalla Carta Europea dei Ricercatori. Una simile deriva sarebbe dannosissima in primis per la ricerca, azzerando i diritti e quindi l'indipendenza di chi dovrebbe portarla avanti.

La situazione di IGI è chiaramente molto delicata e va affrontata con senso di responsabilità da parte di tutti. Il 23 gennaio scorso l'Ente ha presentato un suo piano di soluzione del problema, che prevede di fatto il mantenimento in servizio a lungo termine *solo per 5 unità di personale*, per 10 unità apre delle possibili prospettive presso il GARR (che richiedono comunque il superamento di selezioni) mentre per i restanti 15 tecnologi si prospettano solo contratti Co.co.co., con la prospettiva di una uscita più o meno rapida dall'Ente (1 anno per 5 unità, due per gli altri 10). L'ANPRI, unitamente a CGIL-CISL-UIL, ha inviato una [lettera](#) ai membri del Consiglio Direttivo dell'INFN per chiedere almeno di non ricorrere allo strumento dell'art.2222 per i tecnologi di IGI, peraltro assolutamente non necessario, ma il CD ha deciso di continuare sulla linea stabilita. A ciò si aggiunge il profondo senso di incertezza dei 30 tecnologi coinvolti, che ad oggi

non sanno in quale delle quattro opzioni proposte dall'Ente ricadranno. L'ANPRI ritiene sicuramente un passo avanti il fatto che, dopo anni di illusioni, l'Ente abbia detto chiaramente quante unità di personale può realisticamente assorbire, tuttavia questo non lo esime dal prendersi le sue responsabilità con il personale che dovrà trovare una collocazione diversa e che, proprio per questo, ha maggiore necessità che i suoi diritti vengano garantiti e che, dopo oltre 8 anni di lavoro di altissima professionalità, gli venga offerta una prospettiva seria e concreta.

Per tutte queste ragioni l'ANPRI aderisce al presidio organizzato da CGIL-CISL-UIL in piazza dei Caprettari il 21 febbraio alle 10:30, in occasione della riunione del Consiglio Direttivo dell'INFN, ed invita iscritti e simpatizzanti, soprattutto coloro che hanno un contratto a tempo determinato, a partecipare.

Il Responsabile ANPRI-INFN

Antonio Passeri